

La concretezza di una sfida

di PEDRO AGUADO*

La Congregazione per l'educazione cattolica ha appena pubblicato un'Istruzione intitolata *L'identità della scuola cattolica per una cultura del dialogo*. È un documento importante e necessario, che affronta una delle grandi sfide dell'educazione cattolica sulla base di una prospettiva molto concreta: il dialogo con un mondo pluralista e in profondo cambiamento. Vorrei offrire una semplice riflessione su questo importante argomento, che interessa tutte le istituzioni religiose dedicate all'educazione.

La scuola cattolica è promossa dalla Chiesa che cerca di educare secondo le chiavi del Vangelo e cerca di aiutare i suoi alunni a scoprire il segreto della pienezza della vita umana, rendendoli capaci di vivere in un mondo in piena mutazione, per renderlo migliore.

Il punto di partenza

L'identità della scuola cattolica nasce dal Vangelo e si nutre di questa straordinaria affermazione del Signore: «Chiunque accoglie uno di questi bambini nel mio nome accoglie me» (Mc 9, 37). Confesso che incontro molti insegnanti, e anche direttori di istituzioni, che non hanno mai pensato a questa affermazione di Gesù: in quel bambino che è nella mia scuola, in quel giovane che è nel mio gruppo pastorale, in quel

ragazzo o ragazza che lotta giorno per giorno per crescere, in quel bambino che a volte è povero e indifeso: in quel bambino c'è Gesù. Vorrei aggiungere che quel bambino è Gesù. E chi lo accoglie, nel nome di Gesù, accoglie Cristo. Per l'insegnante cattolico, per le istituzioni educative cattoliche, l'educazione è una missione affidata dal Signore e da Lui sostenuta.

Identità e identificazione

Non possiamo parlare di *identità* senza parlare, corrispettivamente, del pro-

cesso di *identificazione*. L'identità senza identificazione è solo una teoria o, nel migliore dei casi, una buona proposta educativa pubblicata in un libro. L'identità ha bisogno di essere incarnata e questo può avvenire solo attraverso un processo. Un processo per tutti, un invito a tutti, anche per coloro che sono i garanti di quell'identità.

D'altra parte, l'*identità* è, essenzialmente, *chiara e missionaria*. Le sue chiavi sono conosciute e pubblicate, ispirano il progetto educativo, ma non sono chiuse; al contrario. La nostra identità è aperta perché è missionaria e si sta arricchendo. Non è nel congelatore, perché se lo fosse, cesserebbe di servire ciò che deve servire. Ma, essendo missionaria, è chiara, non ha bisogno di essere reinventata. La sfida è sapere come combinare bene entrambi i dinamismi: la chiarezza e la coerenza dell'identità e la sua capacità di apertura e di dialogo accogliente.

La costruzione dell'identità

Dobbiamo chiamarci al compito di costruire l'identità. Ecco alcune dinamiche che possono aiutarci ad affrontare questa sfida.

Crederne nel proprio progetto, senza abbassarlo o dissolverlo nel mercato educativo rispondendo alle aspettative, e chiamare tutti ad un progetto comune, guidandolo nella misura necessaria. Crederne nel proprio progetto significa che – anche se dobbiamo saperci collocare in ogni contesto – non lo adattiamo alle richieste, ma lo offriamo come qualcosa di prezioso in modo tale che venga ricevuto e accolto. Lo offriamo come un umile servizio, ma con convinzione.



Creare processi che generano identità, sulla base di una proposta di missione condivisa. Curare e promuovere l'identità della nostra scuola non come qualcosa di teorico, ma come un modo di intendere l'educazione che trasforma tutti coloro che vi partecipano. In questo senso è essenziale la formazione integrale degli educatori e la trasmissione del carisma ai laici.

Lavorare per generare scuole con una specifica identità. Stiamo parlando della sostenibilità integrale della scuola. Solo una scuola con un

forte nucleo identitario, ben integrata e situata nella Chiesa nel suo insieme, che ci chiama a vivere e celebrare la fede nel modo in cui ci è dato di fare, è integralmente sostenibile.

Evangelizzare. La scuola cattolica è una piattaforma privilegiata per l'evangelizzazione. Una scuola è una scuola e serve al compito educativo. Ma una scuola cattolica, essendo una scuola, è al servizio dell'evangelizzazione. Perché evangelizza la cultura, le relazioni, i valori, l'educazione stessa. E perché, nel modo in cui è possibile in ogni caso, dà il suo contributo specifico alla formazione religiosa e all'annuncio di Gesù Cristo. La scuola cattolica raggiunge tutti i tipi di alunni e famiglie e può aiutare tutti ad avvicinarsi al dono di Gesù Cristo. E può e deve accompagnare coloro che cercano il Signore nel loro processo di fede.

I poveri, le periferie, la trasformazione sociale. La scuola cattolica non può mai dimenticare che è nata preferibilmente per loro, e che deve lavorare affinché si accresca in noi tutti una convinzione: dobbiamo educare per creare un'altra società e promuovere un altro modo di intendere l'essere umano in cui prevalga la fraternità.

C'è una cosa che non dobbiamo mai dimenticare: chi sono i principali destinatari delle nostre scuole. Invito a ricordare ciò che il concilio Vaticano II ha solennemente proclamato: «Le scuole cattoliche... devono assolvere sempre meglio il loro compito e venire incontro soprattutto alle necessità di coloro che non hanno mezzi economici o sono privi dell'aiuto e dell'affetto della famiglia o sono estranei al dono della fede» (*Gravissimum educationis*, 9).

Identità e conversione

Oserei dire che lo sforzo di vivere l'identità della scuola cattolica in modo accurato e onesto ci chiama sempre ad un atteggiamento di conversione. L'identità è un meccanismo di conversione, di cambiamento. Ci ricorda l'orizzonte ed è fautrice di autenticità, uno sforzo per essere degni dell'identità di cui siamo portatori. E questo riguarda tutti noi: le congregazioni, i pastori, gli educatori, le famiglie, gli studenti, tutte le persone che ci credono. L'identità, se vissuta in modo autentico, chiede sempre qualcosa di più. È bene, quindi, ricordare sempre tre convinzioni che sono centrali nelle nostre scuole: il mondo può essere cambiato, ma solo dall'educazione; l'educazione può essere cambiata, ma solo dagli educatori; gli educatori possono cambiare, ma solo grazie ai bambini: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio» (Mt 19, 14). (*Pedro Aguado*)

**Padre generale dell'ordine delle Scuole Pie
Presidente della Commissione di educazione
delle Unioni dei superiori e superiore
generali*